Brevi note per una televisione di qualità

*Giorgio Ariu**

Innanzitutto i miei complimenti vivissimi, rivolti agli amici, ai colleghi dell'Emilia per questo convegno di grande spessore. Abbiamo, almeno io personalmente, imparato moltissime cose, alcune le condivido, su qualcosa non mi trovo d'accordo.

Velocissimamente cercherò di esprimere il mio dissenso su alcuni spunti. A proposito del digitale, evocato anche dal collega della Rai: la Sardegna, regione pilota, vive uno stato di confusione, di opacità, di poca trasparenza. Registriamo un forte ritardo. Secondo punto: pescecanismo da parte dei grandi network anche radiofonici, quindi shopping sfrenato di frequenze a scapito delle reti locali e del pluralismo. Queste due cose le ho più volte denunciate in Conferenza delle Regioni.

Voglio ora portare un contributo "laico": sono stati demonizzati il mercato e gli investimenti pubblicitari. Non dimentichiamo che gli inserzionisti pilotano il palinsesto, che poi il fruitore del prodotto paga anche il costo dell'investimento pubblicitario. Non dimentichiamo le dinamiche del mercato altrimenti arretriamo; non dimentichiamo nemmeno lo sviluppo che molte imprese locali e nazionali hanno avuto, grazie alla visibilità, grazie ai loro investimenti, imprese che sono figlie totali dell'investimento pubblicitario, della visibilità che hanno ottenuto grazie al mezzo televisivo. E c'è stato un incontro felice tra questi investimenti, perché alcune realtà televisive o radiofoniche locali hanno così potuto nascere e vivere, prosperare. Dipende dalla capacità di investimento, dalle risorse intellettuali, dal rischio di impresa che ciascuna emittente vuole mettere in campo.

(*) *Vice Presidente Corerat Sardegna.*

C'è stato un altro passaggio, sulla cosiddetta bassa qualità delle Tv private in Italia. Mi fa pensare alle poche eccezioni, appunto da lui citate: mi trovo perfettamente d'accordo, ma sono nate, vivono di splendida salute intellettuale, democratica proprio nel sud Italia e nelle isole. Cosa vi fa pensare? Evidentemente c'è in gioco la risorsa intellettuale, l'impegno, lo spendersi tutti; regioni ricchissime, opulente non hanno, non esprimono a tutt'oggi, né notiziari, né televisione, né radiofonia di livello alto. Talvolta c'è proprio da cambiare programma, sono davvero poche le Tv private che fanno buona televisione, però quelle che la fanno buona, fanno venire il fiatone anche ad alcune Rai regionali e allora qualche Rai regionale deve fare autocritica. Perché, e qui il passaggio del collega, sull'autocritica, l'avrei voluto, puntuale, ma sono convinto che egli lo diffonda in redazione, tra i capi redazione, perché a mio modesto avviso la Rai deve fare forte autocritica: l'allargatissima schiera dei giornalisti, non tutti tra l'altro con la "missione", non tutti nati o cresciuti giornalisti (più di un figlio della lottizzazione politica), devono far riferimento al leader che lo ha imbucato e questo è un problema grosso che attiene alla ricerca della verità e alla equidistanza. E allora altro che fare del vittimismo e dire accusiamo un gap tecnologico, il gap è al contrario; rovesciamolo, talvolta c'è un problema di professionalità.

Ecco perché occorrono battaglie forti: il coraggio è anche quello di dire vibratamente basta alle interviste fatte dalle ballerine, perché le Mara Venier devono fare le interviste domenicali? Mai nella storia della televisione privata e pubblica si è arrivati a tanta pornografia, quello che è avvenuto qualche domenica fa non succede neanche nelle ore proibite, nella Tv più scalcinata, più scollacciata. Questi sono i problemi, allora impegnatevi, cari colleghi della Rai a fare delle battaglie interne, perché si tolga il microfono a intervistatori che non hanno alcuna competenza e professionalità, rivendicate questo diritto, il diritto alla informazione. Le ballerine, i "nani", non devono fare informazione. Ricordiamoci appunto che alcune Tv private

in Italia, soprattutto quelle del sud, Telenorba, per esempio, mitica, e altre come ad esempio, Videolina o Sardegna1, qualcuna anche in Sicilia, zone meno ricche, fanno veramente Tv di alto livello.